

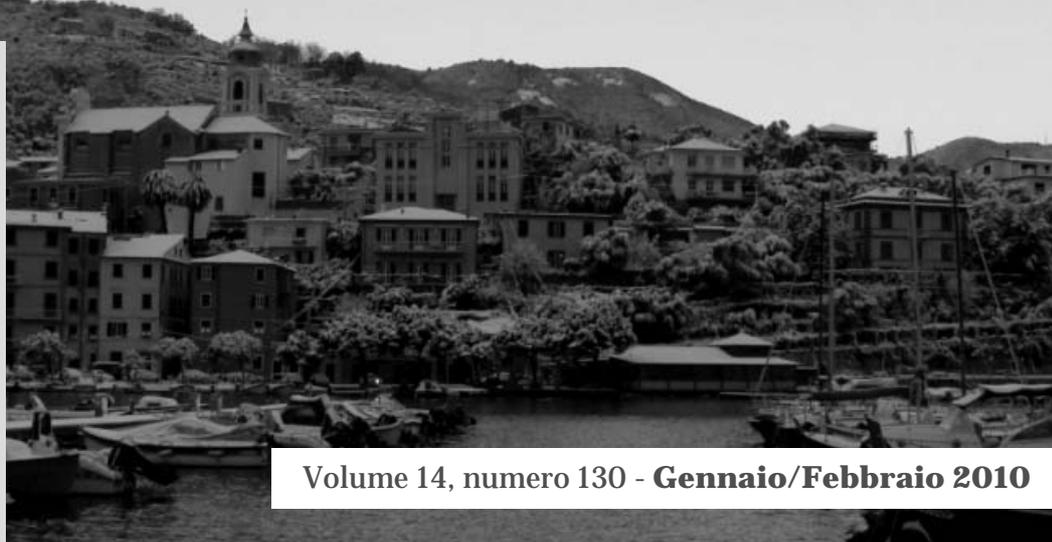
# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario



- 2 Le nostre attività  
La realizzazione del Presepe 2009
- 3 Burundi: Buon Natale  
Emergency: in ricordo di Teresa
- 4 Sentimenti  
Solo questione di fortuna
- 5 Appunti sulla mia città  
Ginnastica per l'anima
- 6 Scatti: il pescatore ostinato sulla  
banchina innevata
- 7 Vita Morte: 2 parole allo specchio  
La morte di mio zio
- 8 Fezzano e la sua storia:  
una gita in barca
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per riflettere
- 11 Pro Loco: il Carnevale alle porte  
C.R.I.: come difendersi dal freddo
- 12 Iniziative a Fezzano:  
Primo Memorial M. Fiondella
- 13 Fezzanese: gli anni della maturità
- 14 Percezioni / Un giorno di felicità  
Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted  
Mini Bang!!!



Volume 14, numero 130 - Gennaio/Febbraio 2010

## Anno nuovo, vita nuova



**S**orpresa! Ve lo aspettavate? Direi proprio di no! La nuova veste del nostro amato mensile, confezionato appositamente per l'inizio di un nuovo anno, studiata appositamente per rendere più gradevole la vostra lettura e cercare di regalarvi il meglio che noi umilmente riusciamo a realizzare. Spero con tutto il cuore che il nostro notevole sforzo incontri il vostro apprezzamento, una delle poche manopole vere che riesce ogni volta a caricare e rinnovare il nostro entusiasmo.

In questo pezzo, nonostante non sia favorevole assolutamente al conflitto di interessi, non posso fare a meno di ringraziare mia moglie Emanuela (Re) che si è prodigata assieme a me nel progettare tutto quello che sfoglierete... un grazie ovviamente dettato dal cuore alla mia grafica di fiducia!

A questo punto vi chiederete: "Ma cosa c'entra con tutto questo discorso la foto di questo bel marmocchio a sinistra?"

Beh, innanzi tutto ve lo presento: si chiama Niccolò ed è mio nipote, figlio di mia sorella Ilaria (e via di conflitto di interessi!), redattrice anch'essa de "Il Contenitore". Non credo nel destino, ma come ben sapete credo in Qualcuno che mette sempre la sua impronta, ed è per questo che sono fermamente convinto che non sia un caso la contestuale nascita del nuovo Contenitore con quella di un nuovo preziosissimo gioiello di famiglia... e, basandomi su questa correlazione, vorrei presentarvi, con tutta la commozione del caso, questo rinnovato giornale e questo bambino dalla serenità che regala pace allo spirito. Ecco una letterina che ho scritto ad entrambi:

Caro Niccolò, caro Contenitore, di acerba e mai perduta speranza, ostinatamente avete deciso di mettere a disposizione il vostro corpicino a favore di una comunità, piccola o grande che sia, che spero con tutto il cuore decida di rispettarvi. Coraggio è la prima parola che mi viene da suggerirvi e, mentre le vostre rispettive madri hanno messo la spinta del parto per farvi vedere la luce, voi mettete a disposizione il vostro sorriso a favore di tutti gli essere umani che incroceranno il vostro cammino. Entrambi nella culla, sognanti, costruite mondi ideali dove la solidarietà di chi vi sta attorno vi protegge. Arriverà il giorno di spiccare il volo, di cambiare aria, di tramandare di generazione in generazione il proprio messaggio, provateci, ve ne prego, sempre e comunque a spiccare il volo. Attorcigliatevi sempre nel letto, non abbiate vergogna, cercate sempre la madre, che sia natura, che sia spirito, che sia sempre verità. Diffidate da tutti coloro i quali vi diranno che "nessun sforzo solidale e collettivo serve a qualcosa" e se mai diventerò vecchio anch'io di spirito e mi comporterò come mediamente il finto saggio italiano raccomanda, sputtanatemi senza ritegno, prendete in mano queste parole e con un sorriso rivendicate il diritto a farmi tornare bambino. Non posso fare a meno di amarvi con tutto il mio cuore, perché siete sangue del mio sangue e avete questa forza indescrivibile che riesce a far star bene coloro i quali ruotano attorno al vostro universo. Che Dio vi protegga, nel vostro cammino che spero sia intriso di grandi soddisfazioni. E ricordate che le grandi opere nascono dalla semplicità: un ponte di solidarietà si può costruire giocando con delle Lego.

*Emiliano Finistrella*

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Baini, Padre Bepi, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Franca Gambino, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

# Cinquecento Euro a favore di Emergency

**P**er l'inizio di questo nuovo anno avevo in programma di scrivere qualcosa su questi nostri "primi" tredici anni.

Mi sembra impossibile, eppure è così, tanti sono gli anni trascorsi da quando Emi, con pochi altri, decise di fondare questo giornalino con lo scopo primario della solidarietà. Il sottoscritto, come già scritto altre volte ne entrò a far parte, vivamente, sette mesi più tardi... mi sembra impossibile come possano essere trascorsi così velocemente questi anni per me meravigliosi, trascorsi con i giovani, trascorsi per la solidarietà, trascorsi col "toccare con mano" cose che altri, per meglio vivere, si rifiutano di vedere.

"Il Contenitore" quindi, anche alla fine di quest'anno, distribuisce il suo contenuto, si lascia svuotare delle offerte che per voi ha conservato gelosamente e fa pervenire

## "Il Contenitore distribuisce il suo contenuto"

500,00 Euro (cinquecento) al progetto di Emergency in Sudan, per l'ospedale di cardiocirurgia infantile (vedere ricevuta in

basso a sinistra) ed altri 500,00 Euro (cinquecento) per il progetto che abbiamo con Simone che il 12 gennaio compirà 12 anni e, appena possibile, andremo a trovarlo a Castiglione Chiavarese per consegnargli personalmente la busta; ma di questa iniziativa parleremo in maniera approfondita il prossimo mese...

Per concludere, come ormai nostra trasparente consuetudine, alleghiamo qui sotto le copie dei versamenti delle adozioni a distanza di Marcos e Rubia, relativamente al mese di Dicembre.

Ringraziamo ancora una volta la fondamentale generosità dei nostri lettori!

€ sul C/C n. 28426203	di Euro	500,00
IMPORTO IN LETTERE Cinquecento/00		
INTESTATO A EMERGENCY		
CAUSALE Programma Sudan - centro "Salam" di cardiocirurgia		
ESEGUITO DA Red. "IL CONTENITORE" Ref. E. Finistrella		
VIA - PIAZZA E. Rossi 14	CA/C 28426203	P 0001
19025 Fezzano SP		

€ sul C/C n. 67673061	di Euro	51,65
IMPORTO IN LETTERE Cinquantuno/65		
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS		
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE ( ) ADOZIONE A DISTANZA DI Marcos Vinici ( ) CAMPAGNA 'I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE' OFF. TA LIBERA De Oli		
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Red. "IL CONTENITORE"		
VIA - PIAZZA E. Rossi 14	CA/C 0621	P 0011
19025 Fezzano SP		

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPost	BancoPost
€ sul C/C n. 67673061	di Euro 51,65
IMPORTO IN LETTERE Cinquantuno/65	
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS	
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE ( ) ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia Almeida ( ) CAMPAGNA 'I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE' OFF. TA LIBERA	
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Red. "Il Contenitore"	
VIA - PIAZZA E. Rossi 14	CA/C 0621
19025 Fezzano SP	

# La realizzazione del Presepe 2009

**E**d eccomi anche quest'anno a descrivere il faticoso, ma decisamente divertente, cammino che ha portato alla realizzazione del Presepe per il Natale 2009.

Prima di iniziare il racconto, dobbiamo da subito ringraziare tutta la gente di Fezzano che ha accolto anche quest'anno l'opera con particolare entusiasmo e gioia, così come il nostro parroco Don Giuliano per essere venuto incontro ad ogni nostra richiesta.

Parto subito col dire, senza togliere niente a nessuno, che quest'anno - ancor di più dello scorso - Gianni Del Soldato è stato il vero regista e primo realizzatore di quanto avete potuto ammirare nella nostra chiesa durante le festività natalizie; quindi, a nome di tutto il gruppo del presepe, ci complimentiamo ancora una volta con il nostro boss!

In pianta stabile con Gianni, oltre al sottoscritto (che come ormai risaputo è un ottimo "camalo" ma che già di fronte ad un avvitatore tuona con "E' un casino!"), un grandissimo ritorno ed una rincuorante sorpresa: il nostro elettricista (in pensione!) Gian Luigi Reboa e Raffaella Colombo (da Santezenzo). Collaudata "tuttofare" e dalla sempreverde simpatia, la nostra Maria Teresa Pulice, presente ad ogni nostro incontro.

A queste persone che bene o male si sono viste con costanza, si sono affiancate altre che hanno dato il loro indispensabile contributo e sono, in ordine alfabetico: Lorenzo Barbieri, Giulia Giacomazzi, Sebastiano "Nuccio" La Spina, Ivan Legge, Mattia Mora ed Emanuela Re.

Devo ammettere che nonostante la fatica e gli innumerevoli impegni di tutti, l'allegria,

le battute, la voglia di regalare qualcosa di unico alla nostra comunità, hanno avuto la meglio. E' per questo motivo che non mi stancherò mai di ripetere l'invito ad ognuno di voi a partecipare con serenità ed umiltà a questa iniziativa che altro non è che un toccasana per la nostra vita. A mio modesto parere, ormai, tendiamo sempre più alla conflittualità, all'egoismo, al voler prevalere a tutti i costi sugli altri... esiste qualcosa di meglio di cimentarsi serenamente nel dare vita ad una scenografia il cui sommo protagonista utilizza come motto "ama il prossimo tuo come te stesso"?

Senza contare che poi, anche quest'anno, sia tutte le spese sostenute dai realizzatori che le offerte dei paesani, sono state interamente devolute per la realizzazione dei progetti di solidarietà del nostro "Contenitore".

Allora che aspettate? Già da ora se avete delle idee da apportare al prossimo Presepe, fatevi vivi e proponeteci tutto quello che vi salta per la mente, noi, veramente, non vediamo l'ora!

Per concludere, vi informo che presto sul nostro sito realizzeremo uno speciale video che tratterà proprio del nostro Presepe.

*"Un presepe apprezzato da tutti"*





# Un gradito Buon Natale dal Burundi



**C**arissimo Emiliano, grazie del tuo messaggio. Sento che da voi fa un po' di freddo, dalle mie parti si suda stando fermi, ma piove tanto. Voi quasi tutti penso abbiate una casa e forse riscaldata e potrete anche ripararvi dal freddo... in questi giorni quante povere persone mi sono venute a chiedere una tenda,

quattro lamiere per proteggersi almeno dove dormono la notte; alcune hanno ricevuto quello che loro necessitava, altre hanno ricevuto una stanza da altri poveri a cui avevo costruito una casetta... e tutti sono partiti contenti... mentre in Italia ho visto tanta gente specie gioventù stanca, sofferente, contenta, eppure non mancava niente: macchina, moto, soldi... allora Emiliano preferisco stare con la mia povera gente.

In questi giorni sto dando delle caramelle normali che i nostri ragazzi le getterebbero via e sono più felici, corrono mostrando le due caramelle... allora Emiliano cosa sta succedendo nei nostri paesi?

Ho corso in questi giorni sulle colline per aiutare la povera gente a prepararsi al Natale. Mi arrivavano delle vecchiette bagnate (siamo nella stagione delle piogge), dopo due, tre ore a piedi con il bastone. A me che dicevo: "Nonna la prossima volta sta a casa,

vedi abiti lontano, piove", "No Padre è Natale, Dio rinasce e bisogna prepararsi bene sacrificandosi". Cosa potevo rispondere davanti a certa fede e certa sicurezza, tacere ed umiliarmi.

Caro Emiliano mi convinco sempre di più che non sono le cose che avete a rendere felici le persone, se manca una certa Fede, se mancano tanti valori veri...

Buon Natale Emiliano.

Una preghiera anche per me.

*"No Padre è Natale,  
Dio rinasce e bisogna  
prepararsi bene  
sacrificandosi"*



## In ricordo di Teresa, il tuo Gino



**T**eresa Sarti nasce a Sesto San Giovanni, Milano, il 28 marzo 1946. Madre casalinga e padre idraulico, Teresa è l'ultima di tre sorelle. Dopo il liceo classico si laurea in lettere moderne, con una tesi sulla didattica della storia, e inizia subito a insegnare. Per vent'anni lavora nella scuola media di via Giolli, quartiere Bicocca di Milano: un ambiente difficile, dove riesce a farsi amare da (quasi) tutti i suoi alunni. Nel 1971 sposa un giovane studente di medicina, Gino Strada, e nel 1979 nasce la loro unica figlia, Cecilia. Nel 1994, attorno al tavolo della cucina, insieme a Gino e a un gruppo di amici appassionati fonda Emergency.

Per qualche anno Teresa si divide tra l'insegnamento in alcune scuole superiori e l'attività di presidente di Emergency, poi va in pensione e si dedica completamente - a titolo volontario - all'associazione.

In quindici anni ha preso migliaia di treni e

centinaia di aerei per raccontare i nostri ospedali, le facce dei nostri pazienti e le loro storie, inventandosi ogni giorno un modo per fare meglio e di più. E il risultato sono 3 milioni e mezzo di persone curate in quindici paesi. Teresa è morta a Milano il primo settembre 2009...

Cara Tere, sono arrabbiato con te. Molto, troppo. Me lo avevi detto che saresti partita, ma ho sempre sperato che tu cambiassi idea, che avresti cancellato questo viaggio. Invece te ne sei andata, sorridente.

Sono arrabbiato con te perché mi hai tolto la possibilità di restituirti almeno qualche frammento di quell'amore silenzioso e grande che mi hai regalato per quarant'anni.

Non ho mai pensato di poter pareggiare il conto, ma vorrei darti un po' di amore oggi, e anche domani, e dopo. "Eh caro mio, lacrime di cocodrillo, avresti dovuto pensarci prima...". Sento che me lo stai dicendo ancora. Hai ragione tu, come sempre. E sono arrabbiato con te perché questa volta mi hai fregato davvero.

Tu per quindici anni hai cresciuto come una madre quella straordinaria associazione che è Emergency. "Non dire stupidaggini - mi risponderesti ora - Emergency esiste perché tantissime persone non si girano dall'altra parte di fronte a chi soffre".

Tu non lo hai mai fatto, neanche una volta nella vita. Mi hai fregato perché l'unico mo-



do che mi resta per continuare a restituirti amore è di lavorare di più e meglio per la tua Emergency. "Sono stufo delle tue promesse da marinaio...".

Ti prego, Tere, apri gli occhi ancora un secondo, guarda quanto amore ti sta intorno. "Se ciascuno di noi facesse il suo pezzettino - dicevi sempre - ci troveremmo in un mondo più bello senza neanche accorgercene". Tu lo hai fatto, tesoro. La tua Emergency salverà ancora più vite. Pensa a quanti sorrisi farai nascere, a quante speranze, a quanta vita...

Adesso riposa, il tuo marinaio-cocodrillo ti accarezza la mano, e non te la lascia fino a quando il tuo sonno sarà profondo come il mio vuoto.

*"Se ciascuno di noi  
facesse  
il suo pezzettino..."*

[www.emergency.it](http://www.emergency.it)



### Dalla semplicità

Mi era crollato tutto  
e mi chiedevo cosa fare.  
Ho ascoltato.  
Sono passato sopra a tutto  
fingendo allegria.  
Sai che non è facile fingere.  
Ho passato giorni a vedere  
quei suoi occhi dolci senza sorriso,  
il suo sguardo che emetteva silenzi.  
Ho visto il mio fiore  
perdere i suoi sogni.  
Una di quelle sere  
che non hai voglia di dormire  
mi chiedevo: cosa posso regalarli?  
Ecco il regalo  
che non ti aspetteresti mai.  
Ho visto qualcosa di insolito  
nascere dentro lei,  
ho visto i suoi occhi, il suo sguardo  
e i suoi sogni crescere.  
Tutto grazie a voi,  
non ho parole per ringraziarvi,  
il mio cuore  
mi parlerà sempre di voi...  
Grazie Nicola, Mirco,  
Alfredo e Mauro...  
Le cose più belle  
nascono dalla semplicità.

Francesco Di Santo

### La luna

La luna sembra un pezzo di groviera  
e quando è piena  
in mezzo alle stelle  
sembra un pezzo di pane.  
Invece se a spicchio,  
assomiglia ad una banana.

Eva Vignani

### Virtuosismi

L'atleta lo puoi vedere  
negli scatti brucianti,  
movimenti plastici,  
e funambolici gesti  
che restano negli occhi  
della storia.  
L'archeologo lo puoi trovare  
tra scatti di passione  
che accendono l'umano desiderio  
della conoscenza, tra vestigia  
di storie riemerse  
dalle sabbie del passato  
che si dipanano nelle vie  
del presente, così come  
si dipana la voce del poeta.  
Ed è qui che mi puoi trovare,  
nei virtuosismi delle parole  
nell'incanto e disincanto,  
di un'anima che è  
sempre inquieta  
perché è un mare d'amore  
che non trova sbocco se non in te.  
Ed è per questo che vivo  
ignaro dell'amore imminente.

Stefano Mazzoni

### Silenzioso ricordo

Mani tese nello spazio celeste  
come forti raggi di Luce  
avvertono l'esistenza  
nel nucleo dell'Infinito,  
è vivo il legame perenne  
tra corpi logori e lucenti essenze.

Sandro Zignego

## Sentimenti

Questo mio articolo vuole essere un inno ai sentimenti e al loro potere di muovere genti, cambiare le vite, provocare tragedie, spalancare mondi... come può non esistere sentimento? Come può un essere umano (ma potrei dire anche solo vivente) che vive, sopravvive, piange, gioisce, cammina, corre, vede, ammira, parla, non provare sentimenti? Come può una persona di 22 anni provare sentimento solo per il suo ragazzo e un PELUCHE e non per un parente che muore?

Io dico che non è possibile, io mi rifiuto di credere che in una convivenza di tre anni, non ci si faccia mai coinvolgere nella visione di un film, nella preparazione di una torta, nel trascorrere una serata gioviale con amici, magari sotto Natale... mi rifiuto di credere che la vita ci scivoli addosso così, senza fiatare, senza interessi... annientata e donata interamente ad un'altra persona che nel frattempo VIVE anche in tua assenza.

Ma ancor peggio è quando si rifiuta la vita per l'università: ok, è questione di rispetto verso una famiglia che ti mantiene nonché soddisfazione personale finire l'università in tempo "normale", ma la cosa che sto per raccontare mi ha sconvolto al punto tale da indurmi ad esternare questo shock...

Per tanti di voi potrò apparire esagerata, ma io sono rimasta di ghiaccio davanti a risposte che pensavo solo i ROBOT potessero dare. Un giorno come un altro nella mia casetta di Firenze. La mia coinquilina che si assenta per parlare con la mamma durante la cena e noi che aspettiamo per

poter iniziare a cenare tutte insieme. Al ritorno a tavola della mia coinquilina, tra risate e battute varie (SUE COMPRESSE) le chiediamo: "Tutto bene con tua mamma?" e lei: "Sì, sì, è morto mio zio in un incidente"... Noi di sasso. Io d'istinto, vista la freddezza, le chiedo: "Ma non lo conoscevi?" e lei mi risponde di sì e anche molto bene! Aggiunge che il corpo si trova a Firenze all'obitorio per l'autopsia e noi, prontamente: "Allora vai a sentire notizie, visto che i tuoi stanno ad Arezzo e vorranno sapere... Andrai poi ad Arezzo per i funerali, no?"... Io non ci credo, ma le orecchie non mentono: "E no ragazze, io ho revisione di geometria e non posso perderla..."

### "Non diventiamo così sterili al sentimento"

Io non posso aggiungere altro. Ma come si può? Nemmeno di fronte ad un morto all'obitorio nella città dove sei, un morto che è tuo zio e a cui sei molto legata?

Uno zio che dopo un'autopsia dovrà rientrare solo e martoriato ad Arezzo e non avere neppure l'unica nipote per l'ultimo saluto... E tutto per cosa? UNA REVISIONE... e poi ci stupiamo che ammazzano per 100 euro... qui non si guarda in faccia a nessuno, come dicono dalle mie parti!

Ebbene, non diventiamo così, sterili al sentimento! Non doniamo il nostro sentimento ad una sola persona (tra l'altro neppure sangue del nostro sangue) o ad un'istituzione, mettendo da parte la nostra famiglia!

Come al solito polemica, vi saluto e al prossimo articolo, polemico ovviamente!

## Predestinati? Solo questione di fortuna

Uno stato che ti insegna a fare violenza è uno stato che non è in grado di trovare nessun'altra via di uscita... un'informazione che mette in prima pagina solo alcune notizie tralasciandone altre altrettanto importanti è un'informazione malata.

Più andiamo avanti e più cercano di insinuarsi nella nostra testa manovrando i nostri ragionamenti e allora tutti noi ci omologhiamo ai pensieri di tutti gli altri senza farci ulteriori domande.

Io mi sento cittadina del mondo e credo che anche tutti gli altri siano cittadini del mondo, non credo assolutamente che una razza... nera, bianca o gialla... sia tendenzialmente più violenta di altre. Credo che esistano persone diverse, milioni di persone diverse, ognuna con una propria indole. Sicuramente le personalità violente e dedite all'inganno andrebbero allontanate siano esse indiane, australiane o giapponesi (per non tornare nella banalità del solito rumeno, albanese o nigeriano).

Naturalmente il discorso dovrebbe essere molto

più ampio, queste poche righe minimizzano e magari ridicolizzano l'enorme problema.

Il razzismo è sempre esistito, probabilmente tutti noi nutriamo nella nostra anima sentimenti di superiorità nei confronti di altre persone.

Però a volte, anzi, spesso, penso che se io fossi nata in Africa, dove da sola non riesce a nascere neanche l'ortica, dove, se piangi le lacrime non fanno in tempo ad arrivare al suolo perché nel frattempo evaporano, io sarei già morta una quindicina di volte e allora credo di non essermi meritata niente di tutto quello che ho.

E nel giocare alla roulette russa della vita io sono stata solo più fortunata... e ringrazio!

### In occasione delle ultime violenze sugli immigrati

Scrivi il tuo articolo  
e invialo a:  
[ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)  
oppure scrivilo  
direttamente su:  
[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)





## Appunti sulla mia città

**S**to uscendo di casa, in sella alla mia carrozzina elettrica, lascio ordine e pulizia ma, soprattutto, aria più respirabile. Fuori trovo caoticità ed aria inquinata. In poche parole, una miscela composta da elementi e sostanze che ti levano il respiro ed il sonno.

Vivo a Carrara, città famosa per il marmo, con le Apuane, i monti dell'Appennino, splendidi e traditori. Poi c'è il mare che ci offre tramonti spettacolari, surreali. Tuttavia non credi a te che sia un Paradiso terrestre, tutt'altro: di quello ne esiste uno solo. Voi non sapete quanti camion, carichi o vuoti, scendono dalle cave al piano e viceversa. Circa mille al giorno, per cinque o anche sei giorni alla settimana. Oltretutto in mezzo al traffico normale, ho fatto il conto osservando i veicoli fermi ad un semaforo, ogni cinque auto, ci sono da uno a tre bisonti della strada. La cosa più scoraggiante che mi colpisce è il pensiero che mi porta a valutare lo sporco che sputano dalle marmitte sia dai camion che dalle auto, i ciclomotori, gli scooter. Ossido di carbonio, puzza di gasolio, di benzina e... chi più ne ha più ne metta. Ma vi rendete conto? Cosa entra nell'aria da noi? E le polveri sottili, che si spargono per ricavare polvere bianca dalle scaglie dei blocchi di marmo? La CO<sub>2</sub> è tre volte superiore alla soglia dieci, massimo consentito per la sicurezza inquinante dell'aria. Per fortuna (almeno quella) non temiamo più le nubi tossiche della Rumianca, Termoplant, raffinerie di benzina, coke, ecc. Infatti la zona industriale nata negli anni cinquanta (periodo della rinascita e boom delle industrie che ci portarono benessere, ma anche problemi di salute) è stata piano piano smantellata e boni-

ficata. Al posto di queste fabbriche ora sorgono molti capannoni in cui all'interno proliferano imprese moderne d'ogni tipo.

Tuttavia, ciò non diminuisce di molto, l'inquinamento dell'aria, che da noi con il traffico pesante intenso la respiriamo tale. Credo che sia così anche nelle grandi città o metropoli, tanti dicono: ma a quei tempi l'aria era più respirabile. Certo rispondo io: l'aria era più pura, si mangiava più polenta, patate arrostiti sulla brace; un tozzo di pane per merenda, quando c'era.

Cioè, voglio dire, la povertà e la miseria la facevano da padrone. Sì è vero, ma quanto cibo era più genuino? Quant'aria più pulita si respirava?

*“Quant'aria più pulita si respirava?”*

Sì è vero a quante cose dovevamo rinunciare, tante, tante.

Però, al di là di ciò, quanti spazi liberi si spalancavano ai nostri occhi? Quante corse per le strade, per i campi senza il rischio di sbattere contro un muro puzzo-

lente irrespirabile? Allora viva anche chi ha vissuto a quei tempi che il progresso giustamente (secondo alcuni) s'è lasciato alle spalle. Sicuramente il progresso è un insieme di esperimenti che ci portano sempre dei benefici, in quanto ci dà la possibilità di vivere meglio, di combattere i mali. Non vogliamo pagare o espiare nulla per tutto ciò? Ricordare che il progresso è anche regresso, ma come direte voi: torniamo ai vecchi tempi? No signori, siamo entrati nel terzo millennio, su, svegliatevi! Non è un ritorno al passato, è un volo verso il futuro pieno di incognite, diavolerie negative o positive per tutti noi. Concludo con questa frase: Nel presente, oggi come oggi, non vorrei riempirmi i polmoni di tutta quest'aria inquinata.



## I consigli di nonna Franca

Franca Gambino

## Ginnastica per l'anima

**C**arissimi amici, come vi avevo promesso, cerco di continuare a parlarvi anche oggi di quel singolare "Centro-benessere" cui accennavo nel numero scorso del nostro Giornalino.

Dicevo, là, che a somiglianza di ciò che serve al nostro corpo, per nutrirci anche la nostra anima necessita ogni giorno di un buon "cibo" che le consenta di restare in salute e procedere bene nel suo cammino di vita. Non so se abbiate avuto tempo di riflettere, come vi consigliavo, ai "cibi" di cui vi servite GIORNALMENTE per nutrire la vostra anima, ma se non l'avete fatto vi raccomando di farlo... perché vi servirà essere molto ben nutriti per... "entrare in palestra". Infatti oggi vorrei parlarvi della GINNASTICA.

Tutti sappiamo (e vediamo, dal moltiplicarsi dei punti detti di fitness) quanto sia necessario un regolare ALLENAMENTO per la salute del nostro corpo. E' vero che costa una qualche fatica. Ma poi quali vantaggi! Orbene, specialmente dopo la pagina dei TABU' uscita ultimamente

senza qui di poter nominare perfino la morte senza paura e dunque vi rivolgo le seguenti domande:

Prima domanda: Visto che il nostro corpo scompare rapidamente dopo che con l'ultimo respiro l'anima lo ha abbandonato, perché mai siamo convinti (anche se più o meno atletici poi nei fatti...) che sia tanto importante curarlo con esercizi fisici finalizzati al suo benessere mentre non pensiamo neanche lontanamente che anche la nostra anima vada altrettanto (se non addirittura molto più) sottoposta ad adeguati "training"?

Seconda domanda: Quali potrebbero essere secondo voi gli "esercizi" utili a promuovere un'ottima salute dell'anima? Flessioni, rotazioni, corsa, scherma, golf, tennis, calcetto, non so, e chi più ne ha più ne metta...?

Lo so che adesso forse siete un po' curiosi di sentire cosa rispondo IO a queste domande... Ma sono un po' dispettosa e perciò vi lascio delusi, con un malizioso "Pensateci intanto un pochino anche VOI"...

*“La nostra anima necessita di buon cibo”*



## Momenti di solitudine

Averti vicino all'alba, quando vedo davanti ai miei occhi sorgere il sole.

Averti vicino quando vedo il mare all'orizzonte e le onde arrivano ad una ad una accarezzando i miei piedi, immersi nella sabbia, mormorando una musica dolce.

Averti vicino quando un pensiero mi avvolge la mente, quando un dolore sembra non avere mai fine, quando la sera cala nell'oblio.

Averti vicino in un momento felice per poter gioire più a lungo, perché non duri solo un istante, per conservarlo gelosamente nel cuore.

Averti vicino come una preghiera.

Averti vicino in tutti i momenti da ricordare. Come sarebbe bella così la vita...

Paolo Perroni

## Pensiero

Pensiero di noi lontani, e mi ritrovo sola. Guardo un altro uomo, lo penso e... mi ritrovo con te. Pensiero di un altro amore, che nasce, ma solo con parole vuote, e palpita il cuore a un tuo sguardo. Pensiero, che ti segue ovunque. Amore, che non vuole lasciarmi sola.

(In memoria) Alda Roffo

Cos'è questa pigra indifferenza dei figli?

Sono martellati dalla vita che li circonda? Nel mio cuore ormai stanco, Una goccia di dolore Scavata nella roccia Erosa dall'età, dai dispiaceri. E' diventata sabbia.

Nonna Lidia (Pais)

## Rimpianto

Tornerà ancora Natale. Ed i tuoi giochi con l'acqua del mare saranno ricordi. Tu ancora scherzi su ciò che sarà, domani.

Non credi che l'oggi sia come una candela che dona luce tenue al buio profondo. Poi piano si consuma lasciando nell'aria un fumo cupo, denso di grande rimpianto.

Fabrizio Chiroli



## Il pescatore ostinato sulla banchina innevata

La Spezia - 19 Dicembre 2009  
Scatto di Albano Ferrari



# Vita-Morte: due parole allo specchio

**V**ita... Morte... Morte... Vita... Due parole sicuramente contrapposte ma che, a mio avviso, crescono in simbiosi... secondo me non si può riflettere sul "dopo vita" se, prima di tutto, non si riflette sul significato della vita.

Quando ero una ragazza non pensavo in alcun modo alla MORTE, pensavo che io e soprattutto le persone a cui volevo più bene fossero ETERNE e, anche se inconsciamente, rifiutavo il pensiero che potesse succedere qualcosa che potesse "mettere FINE" a tutto ciò per cui avevo lottato fin ad allora... poi mi rispondevo in fin dei conti questo è "IL CERCHIO DELLA VITA"... però non capivo che così facendo non vivevo a pieno... Crescendo sia fisicamente che spiritualmente e fino a poco tempo fa, ho iniziato a pensare che, sicuramente, la vita avesse un proseguo, che non tutto finisse così per caso, o per volere di "qualcuno" ed ero convinta che vivere significasse trascorrere al meglio ogni giorno e che il "TRAGUARDO" fosse uguale per tutti... fosse un semplice PASSAGGIO che mi preoccupava e spaventava un po' visto che nessuno ha mai potuto dire veramente che cosa si provava e che cosa ci

aspettasse nell'oltrepassare la famosa "linea"...

Con il passare del tempo, purtroppo, ho dovuto prendere atto che la vita anche per le persone a noi più care finisce... La sofferenza ci attanaglia... Però, nello stesso momento si apre una piccola finestra, che ci avvisa che dopo una morte c'è sempre una nuova vita che si forma... tutto questo mi ha dato la

*"Quello che prima vedevo come un buco nero adesso è luce"*

forza di cui avevo bisogno per vedere in maniera ancora diversa la morte... questa volta come un vero e proprio "PASSAGGIO DI TESTIMONE"...

Ho iniziato a trasformare il significato della parola ho eliminato il significato "fine" sostituendolo alla profondità che ci rimane nel cuore dopo che una persona non c'è più... il fatto che la sentiamo, nonostante tutto, anche se in maniera diversa, vivere dentro il nostro cuore, aiutarci quando ne abbiamo

bisogno, capendo che basta solo imparare a "Vivere" certe sensazioni e quindi acquisire la forza per affrontare il tutto con più naturalezza.

Ormai sono quasi "vecchia", il 5 dicembre la mia vita si è sconvolta perché è nato Niccolò... quello che prima vedevo come un buco nero si è trasformato in uno spiraglio di luce in una gran voglia di insegnare, trasmettere... E sento che giorno dopo giorno una forza cresce dentro di me...

E' come se il 5 dicembre fossi rinata per la seconda volta, come se tutto all'improvviso avesse un senso diverso ed ecco che anche la parola morte non mi spaventa più perché ora la vivo come L'INIZIO DI UN NUOVO CAMMINO nella speranza che comunque sia ci sarà qualcuno che potrà prendere il mio testimone e spero che con grande orgoglio potrà portarlo fino alla nascita di un nuovo "fiore"! Quindi per me il significato della morte è stato e sarà: CERCHIO DELLA VITA, PASSAGGIO DI TESTIMONE ed infine INIZIO DI UN NUOVO CAMMINO... Vivere a pieno la vita significa morire con serenità... e quindi come dice "qualcuno" BUONA VITA A TUTTI!!!



## La morte di mio zio

**L**a morte la incontrai ormai molti anni fa. Era un triste settembre ed ero stato rimandato di qualche materia, forse due o forse quattro, non ricordo, ero andato a ripetizione e tornavo a casa baldanzoso facendo gli scalini a due alla volta, le rampe delle scale me le fumavo in pochi secondi... mi aspettava la cena...

Arrivo in casa... c'è la vicina, cosa ci fa la vicina lì? E i miei dove sono? La vicina mi dice: "Caro Albano, siediti!".

Il sangue mi si è fermato e gelato nelle vene.

Cosa è successo?

Mamma e papà dove sono? Sono in campagna, perché?

La nonna era mancata

tre mesi prima, chiedo: "Il nonno?", la

vicina scuote la testa... peggio... allora le

dico: "Mi faccia capire", lei inizia: "Albano, ormai sei un uomo devi farti forza".

Lo zio... Lo zioooo? Noooo, cosa è successo

allo zio? La vicina con voce rotta dal pianto

mi riesce solo a dire: "Lo zio si è fatto male"...

Allora prendo il telefono e chiamo la casa di

campagna, risponde mio papà che mi dice:

"Lo zio si è fatto male, ma ora lo portano

all'ospedale e tra poco arriviamo a casa e ti

raccontiamo"... Non capivo e la mia mente

vagava per capire, ma non riuscivo a capire.

Lo zio "Lucio", come tutti lo chiamavano,

era un uomo forte, veramente forte, alto 1.70, ma un fascio di nervi.

Lo zio è stato il primo che mi ha insegnato a farmi la barba, mi ha portato a sparare con la carabina, mi portava in giro con lui nei boschi per funghi o a tracciare per i cinghiali, mi raccontava un sacco di storie. Io lo vedevo come un amico più grande da cui trarre ispirazione e consigli e la mia mente ripercorreva ogni istante trascorso con lui. Eccoli che arrivano... sono mio papà e mia mamma: mia mamma non ha neanche più

una lacrima, ma è

sconvolta... "Cosa è

successo?"... "Lo zio

si è sparato!".

Cosaaaaaaaaa? Mio

zio si è sparato perché

la donna con cui vive-

va lo tradiva e molti "amici" lo deridevano

nella pubblica piazza, prendendolo in giro...

Dopo due giorni mio zio muore all'ospedale

di Genova senza più riprendere conoscenza...

I giorni successivi sono stati atroci: suoi

giornali c'erano le foto di mio zio, i primi

piani fatti appena recuperato... C.S.I. forse è

meno cruento.

E poi venne il giorno della lettura della lettera

che mio zio ha lasciato scritto per spiegare

la sua decisione. Io non avevo ancora

pianto, finita la lettera ero un fiume di lacrime...



**E finalmente l'alpino è arrivato ad abbracciare la croce sulla montagna.**

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



# Una gita in barca



**E**ccoci di nuovo qui, noi, mitiche ragazze del '49 e dintorni. Era un'altra assoluta giornata di un luglio anni 60, e come sempre, tra un panino, un gelato e considerazioni profonde all'ombra della pineta fronte mare, sedute su panchine verdi bandiera, si pianificava la gita del giorno dopo.

Quella volta la scelta cadde su una remata alla Palmaria, località Pozzale (foto) con pranzo al sacco, carte, giradischi, asciugamani e settimana enigmistica, no la settimana no perché ti isola dal gruppo e noi dobbiamo raccontarne delle belle. Qualcuno più saggio, osservando il cielo, profetizzò nubi e tempeste, ma la maggior parte di noi, gode-reccia e incosciente, con un'alzata di spalle eliminò il problema. Per la traversata la scelta cadde sulla barca di Vittoria-Gradita, bella, capiente, elegante ma estremamente ballerina al minimo accenno di onde, in gergo, un po' gelosa, ma la barchetta che di solito prendevamo in affitto, era in riparazione (dovevano togliere tutte le cingomme rosa shocking usate da chissà chi per tappare i buchi), quindi...

La mattina seguente il cielo era cupo e scuro, con grossi nuvolosi a far da cappello alla Castellana, "Ve lo avevo detto io", subito si alzò la voce profetica porta sfiga, "No, no guarda là verso Lerici, vedi che si apre, tempo dieci minuti e ci arrostitiamo al sole", rispose la voce dell'incoscienza, e fu così che, armate del nostro kit di sopravvivenza più l'elenco dei cori di montagna, più un vassoio di fichi dolcissimi appena colti, la nostra

ennesima avventura ebbe inizio.

Erano sicuramente altri tempi: il golfo non era così trafficato di motoscafi, yachts, vaporette, motovedette della guardia di finanza, turisti della barca a vela, solo navi militari di cui noi sapevamo qualcosa, per cui andare a remi non era impossibile, ma era comunque un tragitto lungo e faticoso, che richiedeva pazienza, resistenza e allegria. Ai remi si stava a turno, due alla volta, mentre le altre intonavano i famosi cori di montagna che aiutavano nella traversata e si rideva e si scherzava, perché era un'altra splendida giornata d'estate. Quel giorno però era più

*"Mi rendo conto di quanto fossero belle e magiche quelle estati"*

autunnale che estivo: il cielo era ancora livido e cupo e folate di vento facevano incresparsi le onde a prua, inondandoci di spruzzi gelati, ma tra brividi e risate il gruppo aveva preso il ritmo e il largo.

Tutto bene fino al canale tra Portovenere e la Palmaria, qui la situazione si presentò in tutta la sua gravità: la barca rollava impedendo ogni movimento a bordo, il vento ci spostava in qualsiasi direzione e la Igia aveva già cominciato il suo lamento propiziatorio di sventure e annegamenti... "Sentite le voci dei naufraghi dispersi in fondo al mare, che piangono e ci chiamano..." (della serie:

se proprio devi scambiare convenevoli, scegli ti prego una giornata più tranquilla...). Alcuni pescherecci che stavano rientrando ci urlarono qualcosa del tipo: "Dove andate, pazze incoscienti, tornate indietro, vi puzza la vita, a voi? - Fantele balenghe, tornatevene a cà, non vedete il mare mosso e il vento che aumenta? - Quanti pattoni, se fossi vostro padre..."

Noi, superiori a queste provocazioni, e fiduciose delle nostre indiscusse capacità marinare, un sorriso e via, tra un canto e un saluto, verso la nostra spiaggia preferita... Per fortuna al Pozzale eravamo a ridosso, per cui non fu particolarmente difficile portare la barca a riva, fissarla ad un sasso e iniziare così la nostra giornata di scherzi, bagni, confidenze e risate. Malgrado ci vedessimo tutti i giorni per tutto il giorno avevamo sempre qualcosa di nuovo da raccontarci o qualche news su cui fantasticare.

Mamma Carla, come ho già detto, dall'alto dei suoi tre mesi in più di vita rispetto a noi, era sempre pronta ad ascoltare i nostri dubbi, e le nostre incertezze e a indicarci la giusta via da seguire. Se poi il problema era grave, si istituiva un consulto tra le anziane del gruppo e la risposta era ponderata, diplomatica e definitiva. Ricordando quei momenti, sedute a circolo sui sassi del Pozzale, con sottofondo di giradischi da 25 kg appollaiato sullo scoglio, mentre analizzavamo i problemi esistenziali cercando di dare risposte, mi rendo conto di quanto fossero belle e magiche le nostre estati... Meravigliosa riscoperta adesso, da parte mia, di una gio-



ventù dove la parola amicizia aveva veramente un senso e dove noi affrontavamo la nostra quotidianità tutte insieme appassionatamente, ci impegnavamo a risolvere misteri o a crearne, se la vita ci sembrava troppo tranquilla, oppure crocerossine comprensive curavamo cuori delusi o ferite da taglio (ti ricordi che mitica caduta in mezzo ai bocchi, solo per raccogliere tre spuzzosisime more, che volo d'angelo... e che spine!!! E giù a ridere come pazze!).

Ma anche quella giornata ormai stava finendo, e nel tardo pomeriggio, impigrite dal vento e un po' intrizzate dal freddo, ci apprestavamo al rientro, quando iniziarono i guai... Il vento era forte e il mare mosso, e malgrado la nostra buona volontà non riuscivamo a riportare al largo la barca, che si impennava di prua come un cavallo imbizzarrito e rischiava di capovolgersi su di noi, pazze incoscienti che scivolavamo e rotolavamo come biglie, cadendo di fondoschierna su cime aguzze di scoglio. In quel momento veramente difficile, dove comunque il pericolo era concreto, l'unico mio problema, esempio manifesto di estrema saggezza, era di salvare quei favolosi fichi che ci eravamo lasciati per merenda e che vedevo ballonzolare pericolosamente sul bordo della prua. Tanto per gradire cominciai a piovere a dirotto. Come Dio volle (e secondo me ci si è impegnato a fondo quella volta, supportato pure da qualche angelo custode disoccupato e da tutti i santi protettori degli incoscienti senza cervello) riuscimmo a prendere il largo, e posizionate ai nostri posti di combattimento, cominciammo faticosamente la remata del ritorno.

Fradice, infreddolite, sotto asciugamani pesanti d'acqua che sventolavamo in alto con la speranza facessero da vela, un po' ma solo un po' spaventate dal fatto che la barca non fosse assolutamente gestibile ma andasse per i fatti suoi: in alto fino al cielo, quando tagliava un'onda di prua, in basso fino al mare scuro, quando l'onda arrivava alla poppa. E quella diga che non si raggiungeva mai, che sembrava sempre più lontana, quasi volesse lasciarci in balia del vento e del mare e la mitica Igia che non poteva perdere l'occasione per ricordarci: "Sento i lamenti dei poveri naufraghi che si alzano dal fondo del mare e giungono fino a noi per indicarci la via, perché il nostro momento si avvicina...". Dopo aver rischiato la defenestrazione, con l'invito di portare personalmente i nostri saluti alle ossa dei cari estinti, la Igia si era poi rassegnata a cantare con il coro solo qualche inno sacro per dar forza alla ciurma.

Eppure c'era qualcosa di misterioso e di grande in quel nostro vagare tra le onde, con una barca a remi tipo lavagnina e il vuoto attorno (neanche i gabbiani osavano alzare un'ala), così vicine al mondo di tutti i giorni eppure così lontane, noi e le nostre forze, noi e i nostri pensieri, noi e quel mare che non poteva esserci nemico, no, no poteva... E finalmente... sfinite, inzuppate, senza respiro e senza voce, dopo aver superato la diga, la baia di Le Grazie e gli scogli di Panigaglia, arrivammo alle navi ormeggiate al cantiere Ricciotti: alte, imponenti, un po' inquietanti, ma immobili baluardi di solidità contro il vento e il mare in tempesta. Doppiate le catene di ancoraggio significava

trovarsi in un'oasi quieta: si potevano lasciare i remi e abbassare le vele, eravamo arrivate a casa. I nostri incoscienti sedici anni ci fecero subito scoppiare in risa e urla, Dio come eravamo state brave, forse pazze ma invincibili! Una risata dietro l'altra, a scaricare adrenalina e paura, uno sguardo dopo l'altro a focalizzare la banchina del paese...dove una folla immobile e silenziosa stava fissando il mare. "Ragazze, quanta gente! Oddio, deve essere successo qualcosa di orribile se sono tutti lì, guardate, c'è tutto il paese! Sarà bruciato un vaporetto? - Sarà affogato qualcuno? - Forse una nave ha perso la rotta e si è sfracellata alla diga! Vedete pompieri, polizia, ambulanze?". Guardate, ci sono proprio tutti, e cominciamo a distinguere le sagome: c'era persino papà Legge, che da bravo Ciociaro di montagna, con il mare aveva solo rapporti formali (della serie: se vuoi fammi un disegno oppure parliamone in fretta, se proprio devi). Vederlo lì, sulla banchina a pochi cm dalle ondette maleodoranti degli scarichi della banchina, era veramente un evento straordinario... Riconoscere volti così familiari ci lasciò veramente interdette e frastornate... Alla vista della barca, la folla fino allora immobile, tipo poster all'orizzonte, esplose in un'ola disordinata e frenetica, dove braccia alzate a sventolare fazzoletti e grida liberatorie verso di noi ci portavano testimonianza di ore di attesa e trepidazione. Solo allora oscuri presentimenti e tragiche consapevolezza ci pervasero. "Deh, ragazze - una vocetta flebile concretizzò il pensiero di tutte - non è che stavano aspettando proprio NOI ?!"

**WWW.IL-CONTENITORE.IT**

Scrivi sul nostro guestbook

Informati sui progetti di solidarietà

Resta sempre aggiornato sulle novità

Guarda i video de "Il Contenitore TV"

Scarica on-line i numeri arretrati

Scrivi on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile

Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!



## Ti vedo, non ti vedo

*Di Gian Luigi Reboa*

Dopo il restauro della facciata “do palasso da scià Lisa”, sarebbe stato un “delitto” riposizionare la bacheca comunale sulla facciata stessa...

Dopo mesi e mesi di accantonamento, qualcuno, intelligentemente, l'appoggiò ad un pino della pineta... quello sarebbe stato (più o meno) il suo posto, visibile a tutti, di fronte alla vecchia collocazione...

Probabilmente, d'ora in avanti, ben pochi avranno la fortuna di sapere le “news del palazzo”.

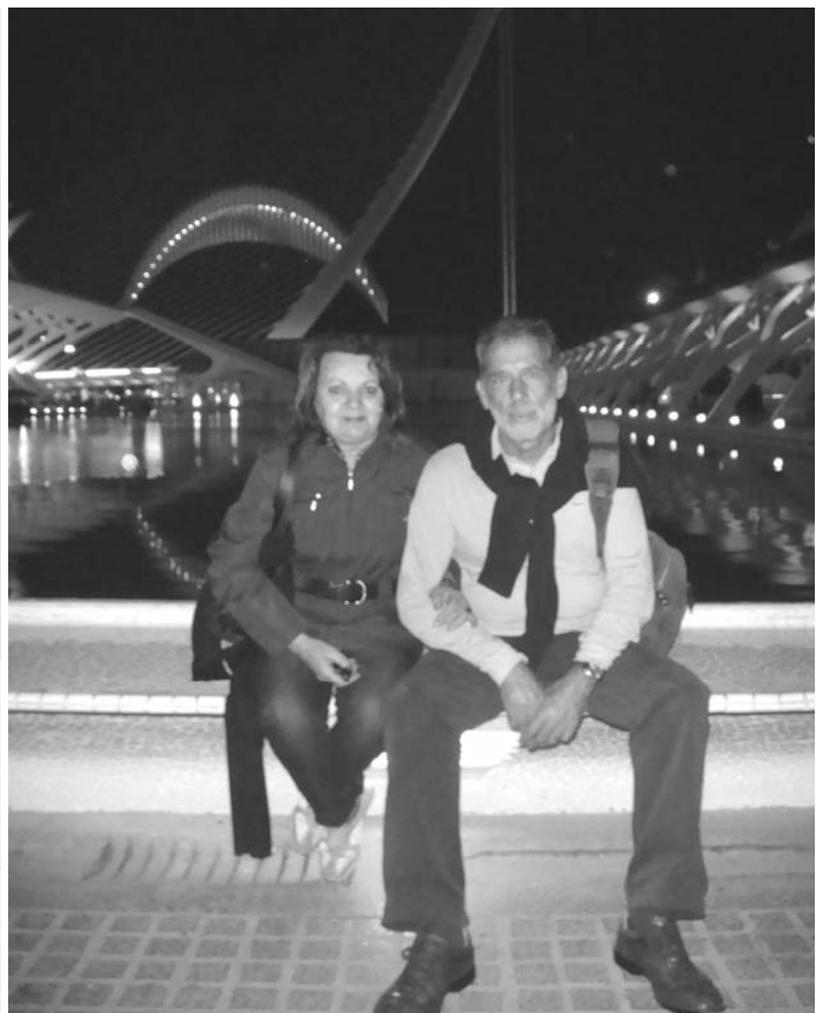
Eh sì, perché, per essere informati, bisognerà essere cagionevoli di salute e frequentare o il mitico ambulatorio del dottor Giacchè, oppure il reparto geriatrico dell'ospedale “La Baita”.



## Una foto per riflettere

*Di Albano Ferrari*

No War!



## Lettori on the road

*Da Luigi e Marisa Cappetta*

Da Valencia: Anche dall'España... “Buena Vida”!



# Più che Natale, un diluvio universale

**P**urtroppo tutti i buoni propositi della nostra Pro Loco locale per rendere i festeggiamenti della notte del Santo Natale come un evento collettivo vissuto insieme a tutta la comunità, si sono dovuti scontrare niente poco di meno che con... madre natura! Il maltempo che durante questo ultimo periodo natalizio ha causato ingenti danni in tutto il nostro territorio, ha messo in ginocchio anche gran parte delle belle iniziative che ogni anno l'associazione riserva per il proprio paese.

La notte di Natale, quindi, non è stata possibile realizzare la nuova edizione del Natale Subacqueo, nonostante i preparativi fossero già stati ultimati; con l'augurio che il prossimo 25 Dicembre il clima sia più magnanimo, rimandiamo il lieto evento al 2010, non dimenticando però di esternare un ringraziamento collettivo a tutti coloro i quali si sono interessati e organizzati per ideare e gestire l'edizione del 2009, partendo dai sub per arrivare a tutte le persone della Pro Loco e non coinvolte nell'organizzazione... grazie di cuore a tutti, a nome di tutti i nostri paesani!

Niente Natale Subacqueo, niente regali per i bambini, nessuna cioccolata... però... c'è sempre un però! Almeno l'Epifania è stata risparmiata dall'incredibile bufera di maltempo che si è scagliata nel nostro Fezzano e la nostra buona, anziana, ma mai stanca befana ha potuto accogliere al centro sociale tutti i bambini presenti alla festa con un

*“Natale all'insegna del maltempo, ma è già tempo di pensare al Carnevale”*

sacco di regali! Coincidenza ha voluto che nella giornata del 6 gennaio si svolgesse anche il primo memorial dedicato a Massimiliano Fiondella e così, oltre ai bambini fezzanotti, si è resi felici anche i piccoli “vicini di casa” legraziotti, presenti all'evento sportivo.

Archiviata la “pratica natalizia”, è arrivata l'ora di prepararsi all'evento del Carnevale.

Anche quest'anno la nostra Pro Loco locale ha in serbo moltissime sorprese per tutti noi! Cerchiamo di partecipare attivamente a questa simpatica giornata in maschera (bambini in prima fila!), dove la signora pentolaccia ci aspetterà a braccia aperte! La data e l'ora della manifestazione che si svolgerà presso il centro sociale di Fezzano, saranno tempestivamente comunicate dalla stessa associazione per mezzo di appositi manifesti informativi.

Ricordiamo infine che, come ogni mese, al mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 presso il centro sociale di Fezzano, si svolge il corso di decoupage; tale iniziativa è gratuita, quindi tutti coloro i quali vorranno partecipare non dovranno far altro che presentarsi al centro stesso, di modo da poter beneficiare degli ottimi consigli di insegnanti preposte. Per tutto il mese di Gennaio si continueranno a realizzare oggetti di bigiotteria, mentre per il mese di Febbraio è previsto un corso di cucito e ricamo.

Nell'invitarvi tutti ed indistintamente a partecipare in maniera attiva alla vita del paese, vi saluto e... al prossimo mese!



# Inverno: come difendersi dal freddo

**P**oiché in questi giorni abbiamo vissuto la nostra vita quotidiana a temperature quasi mai raggiunte ho deciso di scegliere questo argomento per aiutare a vivere al meglio le giornate fredde...

Con l'arrivo della stagione fredda, l'organismo, in particolare quello delle persone anziane, diventa più delicato e vulnerabile. Per affrontare in buona salute l'inverno suggeriamo alcuni consigli a base di rimedi naturali e un'alimentazione varia che potenzi il nostro sistema immunitario.

Le mani screpolate: come prima prevenzione evitiamo di farle raffreddare, è bene indossare i guanti ogni volta che si esce di casa. Laviamoci le mani con del sapone neutro che non aggrredisce la pelle e idratiamole con creme emollienti, le migliori sono quelle che contengono burri di origine vegetale come quello di avocado, di caritè, di cocco, miscelati con oli vegetali come l'olio di germe di grano o di girasole.

Per proteggere il viso: introduciamo nella nostra alimentazione quotidiana frutta e verdura di stagione, ricche di vitamine e sali minerali che ci aiutano a proteggere l'epi-

dermide dall'interno dell'organismo. E poi non dimentichiamo di stendere una crema idratante e protettiva prima di uscire di casa, con fattore di protezione dai radicali liberi.

Il raffreddore: per farlo passare beviamo molta acqua, in modo da prevenire la disidratazione e mantenere il muco ben fluido. Una o due volte al giorno è ottimo consuma-

*“Frutta e verdura alzano la temperatura corporea”*

re una spremuta di agrumi ricca di vitamina C, addolcita con un cucchiaino di miele che calma le irritazioni della gola. Per aprire il naso chiuso, facciamo delle inalazioni con acqua e qualche goccia di olio essenziale di eucalipto due o tre volte al giorno.

Il mal di gola: il rimedio migliore è la propoli in estratto glicolico, gocce in vendita in erboristeria. Spruzziamo direttamente in

gola una ventina di gocce diluite in acqua. La tosse: per eliminarla facilmente, beviamo tutte le sere dopo cena una tisana a base di timo, eucalipto e menta, dolcificata con il miele.

I geloni: sono noduli pruriginosi e dolorosi, che compaiono sulle mani e sui piedi, legati a problemi di circolazione periferica del sangue ma anche a carenze di vitamine. Per prevenirli consigliamo di consumare frutta e verdura fresche, in particolare gli agrumi ricchi di vitamina C. Evitiamo inoltre di scaldare in modo troppo rapido mani e piedi freddi.

Per quanto riguarda l'alimentazione è importante che sia equilibrata. Consumiamo giornalmente frutta, verdura e legumi di stagione, ricchi di vitamine e sali minerali che alzano la temperatura corporea e rinforzano le difese immunitarie. Beviamo molta acqua. Ricordiamoci di mangiare la carne e il pesce, necessari per garantire il giusto apporto di proteine, che sono indispensabili per l'organismo e forniscono calore ed energia.



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

**4023 6004 4594 1422**

intestata a Gian Luigi Reboa



# Per non dimenticare Massimiliano



Cari lettori, mercoledì 6 gennaio nel campo sportivo di Fezzano si è svolto il primo Memorial intitolato al “nostro” amico MASSIMILIANO FIONDELLA, scomparso assieme alla propria compagna SARA lo scorso agosto in un terribile incidente. Scrivo per chi non avesse giocato o semplicemente per chi non ci fosse stato, emozioni così forti da credere di essere in un sogno; gente accorsa da tutta la città, ma soprattutto dalla costa e poi bambini come non vedevo da tanto tempo.

La famiglia di “MASSI” era tutta presente, i fratelli GIOVANNI e FRANCESCO, la sorella DEBORA, il padre FRANCO, la madre CON-CETTA e la figlioletta ANDREA.

Il torneo calcistico si è svolto come un quadrangolare, le squadre di Cadimare, di Fezzano, gli amatori della MES nella quale aveva giocato il “Fiò” e di Le Grazie si sono sfidate

*“Emozioni così forti  
da credere  
di essere in un sogno  
e tanti, tanti bambini”*

con i seguenti risultati: Le Grazie - Mes 1 - 2, Fezzano - Cadimare 2 - 2 (3 a 5 dopo i calci di rigore).

Nella finalissima il Cadimare ha trionfato con un secco 2 - 0 sulla Mes, aggiudicandosi questo primo memorial meritatamente, tra gli applausi di tutti.

C'erano proprio tutti in campo, gli ex compagni, il fratello Francesco ed il capitano della Fezzanese Simone Miglioranza.

La premiazione avvenuta al centro sociale, il momento più importante, non tanto per il risultato sportivo, quanto per le emozioni che tutti abbiamo provato. Vi giuro ricordo gli occhi di tutti i presenti gonfi di lacrime, questo è MASSIMILIANO.

E poi... tanti bambini come non vedevo da tanto tempo. GRAZIE MASSI!

**Fezzanese** (prima formazione in alto e le altre a seguire): Franchi, Palagi, Brancaloneo A., Brancaloneo J., Conti, Mugnaini, Basso, Mizzon, Marrai, Scarascia, Zignego N., Zignego S., Cefaliello, Faggioni, Gianardi, Miglioranza, Lo Presti, Rizzo, Mariano, Ambrosini, Ravenna, Castagnavizza, Marina, Del Soldato, Strata. **Le Grazie**: Pindaro D., Mori, Fiondella, Parolisi, Dorgia L., Maffiotti M., Giannini A., Bianchi, Carassale, Morello, Giannini M., Angelini, Di Crescenzo, Guano, Remaggi, Dorgia M., Pindaro D., Consoli, Giuliano, Broccini, Maffiotti D., Sergi, Tonelli, Bordin. **Cadimare**: Lubrano, Bianchi, Faggioni, Ricci, Partino, Cantarone, Rossi, Pietra, Giampietri, Bianchi F., Cantarone M., Scamardella, Perdretti, Bonati, Rimondi. **MES**: Ceccotti, Ghirarduzzi, Biagetti, Farnocchia, Volta, Guzzoni, Cozzani, Morachioli, Righetti, Mazzi, Fornile, Scarafile M., Musto, Piro, Baudi, Lupi, Scarafile M., Zedda.

# 1960-1970: Gli anni della maturità



**L**a Fezzanese partecipava nei primi anni '60 al campionato di II Categoria con questi risultati: stagione 1960-1961 terza (all. Amenta), 1961-1962 seconda (all. Magistrelli), 1962-1963 quarta (all. Ravera), 1963-1964 seconda (all. Magistrelli), 1964-1965 quarta (all. Amenta).

Nella stagione 1963-64 la Fezzanese si aggiudicò anche la prima Coppa Davite sconfiggendo al Picco il Santo Stefano per 2 a 1.

In quegli anni si svolsero le prime edizioni del torneo di calcio a 7 per giovani speranze (12, 13 anni) N.A.G.C., che per molti anni sarà la più importante rassegna giovanile nello spezzino.

In quelle edizioni, giocate anche a Fezzano, la squadra più forte si sarebbe dimostrata la Forza e Coraggio, ma la stella indiscussa fu un giovane talento fezzanese che per molti anni sarà protagonista del calcio dilettantistico locale: Vincenzo Resta.

Nella seconda metà degli anni Sessanta la Fezzanese otteneva queste risultati: 1965-1966 II Categoria secondo posto (all. Amenta), 1966-1967 II Categoria primo posto (all. Amenta - Tarabugi), 1967-1968 II Categoria secondo posto (all. Tarabugi), 1968-1969 I Categoria primo posto (all. Tarabugi), 1969-1970 I Categoria terzo posto (all. Tarabugi).

Nel 1966 la Fezzanese si aggiudicava anche la III Coppa Davite, riservata alle squadre di II e III Categoria sconfiggendo al "2 Giugno" l'Ausonia Brin per 2 a 1.

Nel 1966-67 la Fezzanese si aggiudicava il Campionato di I Categoria, ma rinunciava per motivi finanziari alla Promozione.

Nel 1967-68 però, pur arrivando seconda, con la riforma dei campionati avvenuta proprio in quell'anno che istituiva nuovamente un girone di Promozione Ligure e tre gironi di Prima Categoria, approdava alla categoria superiore.

Nella stagione 1968-69 il Fezzano partecipava quindi al campionato di Prima Categoria.

Il campionato fu duro ma ben presto la lotta fu limitata alle squadre spezzine: Ausonia Brin, Lerici e Fezzanese. All'ultima giornata la Fezzanese non aveva ancora vinto il campionato, per la matematica infatti occorre-

## *"Nel 1968-69 vinse il campionato di prima categoria"*

vano due punti contro il San Terenzo, ultimo in classifica, al Falconara. Venne organizzato un autobus di tifosi muniti di bandiere verdi, altri si recarono al campo in auto. Dopo un primo tempo sofferto (1-0) la squadra nella ripresa dilagò (5-0). Al ritorno

fu grande festa con caroselli dell'autobus e delle auto a Lerici, in Piazza Brin ed alle Grazie.

La Fezzanese partecipò anche alle finali di Coppa Liguria con le altre due squadre vincitrici dei due gironi: Gavese e Ventimiglia. Il triangolare venne vinto dalla Gavese, davanti a Ventimiglia e Fezzanese. La nostra squadra, ormai psicologicamente scarica, veniva prima sconfitta 4-2 in casa dal Ventimiglia e successivamente perdeva 2-0 a Gavi.

La squadra avrebbe acquisito il diritto a disputare il campionato di Promozione ma vi rinunciò per motivi economici; l'anno seguente la Fezzanese giungerà ancora terza in Prima categoria (41 punti - 16 squadre)

Di quelle gloriose squadre ricordiamo alcuni nomi tra i più rappresentativi:

Meriglio Maggiali, Franco Tedeschi, Claudio Vannini, Giuseppe Tarabugi (all.), Mario Magistrelli (all.), Marco Zignego, Renzo Calcagnini, Sergio Carpena, A. Danubio, I. Da Pozzo, Martini, Moggia, Maddaloni, Pindaro, Bonini, Nardini, Ferrentino, Scarpato, Mori, Faggioni, G. Carpena, Gianardi ed i nomi dei dirigenti più attivi quali: i presidenti F. Mora e M. Maggiani; e poi L. Gerbelli, S. Gagliardi, P. Vannini, A. Taraborelli, B. Maggiali e L. Pederzoli.

*Nella foto in alto a sinistra la formazione 1968-1969:* F. Gianardi, I. Da Pozzo, M. Zignego, A. Danubio, M. Merani, S. Carpena, F. Tedeschi, Tarabugi (allenatore).

U. Bovini, G. Faggioni, M. Andolcetti, G. Erbione, G. Carpena, C. Vannini, A. Brancaleone, L. Ferrentino.

*Nella foto in basso a destra la formazione 1966-1967:* M. Maggiali, C. Vannini, B. Nardini, A. Danubio, F. Moggia, M. Zignego.

P. Martini, I. Da Pozzo, L. Ferrentino, S. Carpena, R. Calcagnini.



# Percezioni

**G**li scenari principali di quel mio tempo infantile erano i tre più ovvi: la famiglia, la scuola e la parrocchia, e tutti e tre purtroppo li percepivo spesso sprovvisti di quel buon odore di anima di cui avevo tanto bisogno.

Di questo fatto non avrei potuto spiegare le ragioni, avrei però in compenso potuto fare un elenco di tutti i "luoghi-sì", con a fianco quello dei "luoghi-no".

Erano "sì" per esempio le finestre del salotto, il "berçeau" del giardino, le navate della Chiesa dei Cappuccini silenziose nel pomeriggio con le candele tremolanti davanti agli altari.

Erano "no" le grate di ferro spesse dietro alle persiane del Convento chiuso e deserto di fronte a casa mia, i muri di cemento nel palazzo che stava sorgendo a metà del viale con gli alberi e anche la grande Parrocchia dedicata a San Paolo quando alla Messa della Domenica si riempiva di persone eleganti.

Dovrei qui fare una piccola precisazione perché meglio si possa capire (ci sono arrivata molto più tardi) in che cosa veramente consistesse la differenza fra luoghi-sì e luoghi-no. L'anima è infatti un po' come un cielo, che non può mai essere uguale e cambia continuamente clima, colore, sfumature e respiro. Ha le sue nubi, la nebbia e poi il sereno, poi le piogge torrenziali e i temporali improvvisi e le ore ventose e via dicendo.

Chi sta bene attento sente ogni cambiamento. E dunque il mio cielo era percorso, con fremiti, da nubi leggere nel salotto affacciato sul pergolo rampicante, ma era invece oscurato e turbato da vapori pesanti quando l'occhio cadeva sulle plumbee finestre chiuse da spesse inferriate che sovrastavano la mia terrazza.

Ogni leggerezza nata dai fiorellini d'Angelo che ricoprivano il "berçeau" si infrangeva sul cemento che interrompeva la seta verde lucida del fogliame dei platani nel viale. E l'oscura ma dolce melancolia che toccava il mio cuore alla Messa della Domenica fra candele votive e fumi d'incenso si tramutava all'improvviso in un vapore nebbioso e uggioso al contatto con le mie grasse vicine di panca, impazienti di arrivare in fondo al Precetto Festivo per correre a casa a sedersi davanti a un bel piatto di ravioli al ragù.

Probabilmente tutti i bambini hanno una precisa percezione di quello che passa nel loro cielo. Non so perché gli adulti ne perdano invece quasi sempre perfino la memoria. Per motivi che a me restano oscuri questa memoria invece in me non accettò mai di scomparire del tutto. E la cosa finì col procurarmi non pochi guai negli anni successivi. Ma non anticipiamo gli eventi.

# Un giorno di felicità

**U**na finestra non sempre è quello che sembra, era là ritagliata in quella parete, in quel caldo e comodo appartamento al centro di Milano, si apriva su quella larga ed affollata strada, quante volte Marco si era affacciato per guardare fuori a cercare con lo sguardo Veronica che rincasava dopo una lunga giornata di lavoro.

Ed eccolo, ancora una volta era lì... appoggiato al muro... con le mani in tasca... con indosso un caldo maglione a giro collo beige e comodi pantaloni di flanella marrone.

Aspettava di scorgerla tra la folla mentre numerosi pensieri gli percorrevano la mente e si accavallavano a ricordi ed emozioni, tutti piacevoli e senza alcuna ombra. Quei quindici anni erano trascorsi in un baleno, ancora la passione e l'amore riempiva il loro rapporto fatto di continue novità e stimoli sempre vivi... nel fare... nello stare insieme... senza noia... ne momenti di cedimento.

La sera ormai aveva preso il sopravvento sul giorno, le fioche luci della strada illuminavano i tanti passanti infreddoliti e frettolosi che camminavano come tante formiche verso mete comuni... una casa... un ristorante... un appuntamento galante e chissà quanti altri reconditi motivi li facevano sgambettare in su e giù per quella fredda via di Milano.

Finalmente tra la folla una sagoma familiare attirò la sua attenzione e il torrente dei pensieri fu interrotto da una frase sussurrata a se stesso "Ah ecco Veronica" il passo sicuro, l'andamento morbido e sinuoso, vestita di buon gusto e con quelle forme che ben conosceva ed amava. Tolsse la mano destra dalla tasca per accennare un caloroso saluto che lei non vide, si distaccò dalla finestra e già con l'immaginazione la vide aprire il portone... entrare nell'ascensore... ecco il pianerottolo e... si diresse all'ingresso di casa.

Finalmente quelle quattro mura si sarebbero illuminate del suo sorriso e le voci e le risate avrebbero portato allegria e gioia trasformando il silenzio della sera in una festosa intimità... la porta d'ingresso si aprì piano, lui in preda ad una elettrizzante eccitazione, come di un bambino che vede per la prima volta il mare, le si avvicinò e la baciò ancor prima che lei si fosse tolta guanti e cappotto...

"Che freddo questa sera" disse Veronica con soave naturalezza, mentre con gesto casuale si sistemava i lunghi capelli neri... lui con un braccio le circondò la vita... con tenerezza la strinse premurosamente a sé e mentre tutto intorno girava senza fretta... avvinti in un tenero abbraccio... un altro giorno di felicità si stava meravigliosamente concludendo.

 **Conosciamo la redazione**

Emiliano Finistrella



**Nome:** Carmelo (ahimé!) Emiliano Finistrella.

**Età:** 32 anni.

**Segno zodiacale:** pesci ascendente gemelli.

**Professione:** controller (controllo di gestione azienda).

**Passioni:** troppe! Ma andiamo con ordine: mi piace moltissimo la musica e adoro girare con la mia bella in giro per l'Italia alla ricerca di concerti, così come collezionare la musica in cd rigorosamente originale (abbasso l'MP3!). Mi piace moltissimo scrivere e leggere per tenermi informato. Adoro i videogiochi, viaggiare, il videoediting, il teatro, i manga e... tanto altro...

**Musica preferita:** la stragrande maggioranza di musica nata negli anni Settanta, ma amo i Queen, gli U2, Jovanotti, Michael Jackson, Giorgio Gaber, CSI e adoro Carmen Consoli dal vivo!

**Film preferiti:** Qualcuno volò sul nido del cuculo, Lo chiamavano Trinità e Il Re Leone.

**Libri preferiti:** qualsiasi libro di Marco Travaglio.

**Piatti preferiti:** adoro i dolci, in particolare la Meringata.

**Eroi:** Gesù, Che Guevara, Jovanotti, Padre Bepi, Gino Strada e mio zio Stè.

**Le fisse:** ho la fobia degli scarafaggi e mi piace leggere i giornali partendo dall'ultima pagina... compreso "Il Contenitore"!

**Sogno nel cassetto:** poter assistere (finalmente!) all'equa distribuzione delle risorse (e dei sogni) nel mondo.



# Il ritorno della Disney in due dimensioni



Inutile negarlo: eravamo rimasti tutti molto affascinati dall'arrivo del 3D nei cartoni animati... ormai l'evento dell'uscita del classico della Disney nelle sale cinematografiche a Natale aveva lasciato spazio ai nuovi capolavori in 3D firmati Disney/Pixar. Eravamo tutti a bocca aperta guardando il loro primo lungometraggio in 3D "Toy story", uscito ormai già quindici anni fa... e così via ogni anno nell'impaziente attesa del prossimo capolavoro... Il 3D ha riscosso un gran successo, tanto che anche nelle serie di cartoni animati trasmesse su Disney channel e negli altri canali etichettati Disney, possiamo tutt'oggi vedere un Topolino, un Pippo e un Paperino a tre dimensioni. Sembrava che ormai i bambini non potessero guardare più niente se non era in 3D. Ma finalmente, dopo sei anni dall'uscita di "Koda fratello orso", ecco rispuntare al cinema un bellissimo e vero e proprio "Classico" in 2D: "La principessa e il ranocchio". Inutile dire che l'evento mi ha rincuorato: essendo cresciuta guardando tutti i vecchi cartoni della Disney, e amando così tanto il disegno a mano libera, per me è stata una grande gioia riscoprire che la bellezza del film ha superato di gran lunga qualsiasi cosa io abbia mai visto in 3D. Vi sembrerà una frase esagerata, effettivamente le storie proposte finora dalla Pixar avevano comunque l'impronta fiabesca della Disney, ma "La Principessa e il ranocchio" è la trasposizione di

quello che la Disney ha sempre rappresentato per me: momenti di grandi risate, momenti di commo- zione, lacrime, frasi che lasciano pensare... e disegni sbalorditivi. Il Classico di Natale insomma, quello che vai a vedere con i figli, con i nipoti, con i genitori. Nelle sale tante famiglie riunite, bambini che ridevano, commentavano, e genitori che rispondevano e che alla fine piangevano cercando di non farsi vedere. "Non c'è niente da fare", ho pensato tra me e me uscendo dal cinema, "la magia del 2D è ancora viva e potrebbe andare avanti per sempre, anche quando inventeranno gli ologrammi!". Inoltre le bellissime e importanti morali che la Disney, al contrario di molte altre case cinematografiche, vuole trasmettere, ci fanno sentire la differenza tra la visione di un cartone animato che fa solamente ridere e di uno che ti lascia effettivamente qualcosa.

*"La magia del 2D è ancora viva!"*



## Musica

Pino Baini

# La voce del padrone



Qualche anno fa è stato definito "l'alchimista". Franco Battiato è un personaggio complesso, curioso, introverso ha attraversato avanguardia, rock, pop, opera lirica, musica etnica, classica e sacra, cambiando continuamente direzione, inventando un nuovo modo di comporre senza però cambiare il suo approccio nei confronti della musica, cosa che gli ha consentito di fare pochissimi passi falsi nell'arco della

sua quarantennale carriera.

E all'inizio degli anni ottanta non c'era luogo in Italia dove non si sentiva cantare di "gesuiti euclidei vestiti come dei bonzi" o di "shivaismo tantrico di stile dionisiaco..."

Primo album italiano ad aver venduto oltre un milione di copie, LA VOCE DEL PADRONE (1981) ha rappresentato per l'artista siciliano il definitivo approdo alla forma canzone (strofa-ritornello per intenderci) un netto cambio di direzione rispetto al periodo sperimentale degli anni 70, cambio che era già iniziato con *L'era del cinghiale bianco* (1979) e coinciso con l'incontro del produttore Alberto Carrara.

Certo è un pop come lo intende(va) Battiato, canzoni con frasi a volte semplici a volte indecifrabili addirittura senza senso, con tanti rimandi filosofici, letterari, religiosi, però perfette dal punto di vista fonetico: le ascolti e non te le toglie più dalla testa. In tutto questo ha avuto un ruolo importante Giusto Pio, già suo collaboratore e maestro di violino da qualche anno, con i suoi arrangiamenti, che lo hanno accompagnato per tutti gli anni 80.

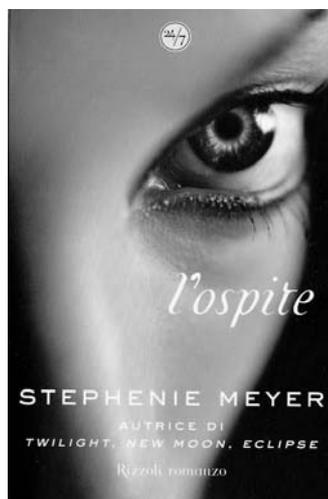
Ed è praticamente un greatest hits; le sette canzoni sono a loro modo ognuna memorabile, difficile indicarne una che si elevi sulle altre anche se diamo a *Bandiera Bianca* il ruolo di apripista al clamoroso successo. Canzoni come *Centro di Gravità Permanente* e *Cuccuruccù* diventano tormentoni radiofonici mentre le più pacate *Segnali di Vita* e *Gli uccelli* anticipano temi che verranno sviluppati più ampiamente negli album seguenti. Ultima citazione per *Summer on a Solitary Beach*, che io ritengo straordinaria.



## Libri

Adele Di Bella

# L'ospite



**Titolo originale:** The Host.

**Autrice:** Stephanie Meyer.

**Genere:** ambientazione fantascientifica con forti tinte di "fantasy".

In un futuro non molto lontano una razza aliena invade la terra: "Anime" vaganti che per sopravvivere devono essere impiantate in corpi "Ospiti" di esseri umani, costretti a vivere di nascosti in piccole comunità di fuggiaschi; una di questi è Melanie, una coraggiosa diciassettenne che anche dopo essere stata catturata dalle Anime continua a sopravvivere nel suo corpo, che dovrebbe essere niente più di un guscio vuoto, un semplice involucro per l'Anima

aliena che le è stata assegnata, Wanda. Perché l'identità di Melanie, i suoi ricordi, le sue emozioni e sensazioni, il desiderio di incontrare Jared, il suo amore e Jamie, l'adorato fratello, sono ancora troppo vivi e brucianti per essere cancellati, l'aliena Wanda si ritrova, del tutto inaspettatamente, invasa dal più umano e sconvolgente dei sentimenti: l'amore in tutte le sue accezioni. E, spinta da questa forza nuova e sconosciuta, accetta, contro ogni regola e ogni istinto della sua specie, di mettersi in cerca degli ultimi esseri umani rimasti. Alla fine rimane coinvolta, insieme a Melanie, in una serie di sentimenti che la inducono ad andare contro la sua specie.

Personalmente, penso sia davvero un bel libro. Il linguaggio è scorrevole, la storia è bellissima e il complicato intreccio è spiegato senza annoiare mai. L'autrice riesce benissimo a far capire le sensazioni della protagonista - anche se questa è un'aliena che parla in prima persona - e a crea una suspense e un coinvolgimento tale da non riuscire a chiudere il libro, inoltre non fa pesare questo "distacco dalla realtà", concentrando l'attenzione sui punti giusti, in cui noi "comuni esseri umani" ci rispecchiamo.

Brava.

# Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



## Tutti in palestra!

Questo mese voglio esaudire il desiderio di un "grande amico", Bruno Zignego, che per mano del figlio Sandro, mi ha fatto pervenire quest'immagine (già esistente nel mio archivio) in cui è ritratto nella "palestra", al Fezzano, all'incirca negli anni 1934/35, insieme ai suoi più cari amici di quel tempo. Da sinistra verso destra: Giovanni Borrini, Fausto Mora, Luigi Scognamiglio, Bruno Zignego e Andrea Nevano.



Da questo mese "Il Contenitore" si veste di nuovo, ma c'è chi nutre un po' di invidia in redazione...



Sarai pure vestito a nuovo ma tei sempre na rumenta!



# Mini-Bang